PROGETTI DEI FRANCESCANI DI TERRA SANTA

Periodico edito da Associazione di Terra Santa | Anno 5 N.2 2017
Francescani missionari a servizio della Terra Santa dal 1217

L'eredità di Francesco

IN EVIDENZA:

6 | Estate ad Aleppo
8 | Il compito di vivere a Betlemme oggi
12 | Educare i giovani al bello

PRO TERRA SANCTA
A supporto della Custodia di Terra Santa

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2, LO/MI

Associazione di Terra Santa ONG/Onlus a servizio della Custodia di Terra Santa, sostiene la missione dei francescani di Terra Santa: custodire i Luoghi Santi e sostenere le comunità cristiane in Medio Oriente.

PROGETTI DEI FRANCESCANI DI TERRA SANTA

Periodico di Associazione di Terra Santa

Registrazione al Tribunale di Milano N. 155 del 20/05/2013

Sede legale:
Via Matteo Boiardo 16, 00185, Roma

Sede operativa:
Piazza Sant'Angelo 2, 20121, Milano
tel +39 02 6572453
fax +39 02 36536632

Direttore responsabile:
Andrea Avveduto

Redazione:
Francesca Frasson,
Giacomo Pizzi

Grafica:
Rainoldi Grafica

Stampa:
Brain Print & Solutions S.R.L

SOMMARIO

3 Un'eredità viva

6 Estate ad Aleppo: il centro estivo dove fiorisce la speranza

8 Il compito di vivere a Betlemme oggi

10 800 anni di passione e ricerca nei luoghi di Gesù

12 Educare i giovani al bello: la vita dell'architetto Osama Hamdan

14 Visita con noi la Terra Santa

15 La memoria che fa grande la Storia

AIUTACI

DONA PER LA TERRA SANTA

SU CONTO CORRENTE:

Associazione di Terra Santa
Banca Popolare Etica IBAN:
IT 67 W 05018 12101 000000 122691
BIC CODE: CCRTIT2T84A

popolare BancaEtica

CARTA DI CREDITO E PAYPAL:

Donazione sicura online
sul nostro sito:
www.proterrasancta.org

VISA MasterCard PayPal

BOLLETTINO POSTALE:

Sul conto corrente postale:
1012244214

fra Francesco Patton

Custode
di Terra Santa
e Presidente di Associazione
di Terra Santa

EDITORIALE
DEL CUSTODE DI TERRA SANTA

Un'eredità viva

Pace e Bene!

Carissimi,

si potrebbe dire che questa nostra presenza francescana di otto secoli in Terra Santa ha tutto a che fare con la memoria: con la memoria dei luoghi dell'incarnazione e della redenzione testimoniata dai santuari e dalle pietre che custodiamo, con la memoria dei tanti cambiamenti che questi luoghi hanno visto nel corso di questi secoli, con la memoria dell'identità dei cristiani locali, quelli che chiamiamo le "pietre vive", che costituiscono la continuità esistenziale, storica e vivente della prima comunità cristiana.

(Continua a pagina 4)

E direi che ogni generazione di cristiani e anche di francescani, che si è avvicendata in Terra Santa, ha dovuto compiere l'operazione sintetizzata nel titolo del Meeting di Rimini di quest'anno: "Quello che tu erediti dai tuoi padri riguadagnatelo per possederlo".

I primi frati giunsero in Terra Santa nel 1217, guidati da fra Elia da Cortona. Due anni dopo, nel 1219, era lo stesso Francesco d'Assisi a imbarcarsi per San Giovanni d'Acri per arrivare poi a Damietta in piena quinta crociata, mosso dal desiderio di attraversare le linee di guerra per incontrare il Sultano Malek-El-Kamel e potergli parlare del Salvatore. Finalmente in quell'occasione - lui uomo dotato della concretezza del mercante, amante del vedere e del toccare -, poteva vedere e toccare i luoghi della nostra redenzione.

Il viaggio di Francesco in Terra Santa è talmente importante e significativo per lui e per noi, che nei suoi "Scritti" posteriori al 1220 troviamo ovunque echi e tracce di quel viaggio.

In modo speciale poi quel viaggio e quell'esperienza di incontro e di dialogo contribuì alla elaborazione di una vera e propria metodologia missionaria che troviamo sintetizzata nel Capitolo XVI della Regola non bollata.

Lì san Francesco ci ricorda che siamo chiamati ad evangelizzare in due modi. Il primo è di non fare liti o dispute, essere sudditi e soggetti a ogni umana creatura per amore di Dio e confessare di essere cristiani. Il primo modo è cioè quello della testimonianza della vita, dove occorre evitare ogni forma di aggressività e polemica, occorre mettersi a servizio degli altri per amore di Dio e occorre avere un'identità cristiana molto chiara.

Aggiunge poi san Francesco che "quando vedranno che piacerà al Signore" allora i frati potranno fare l'annuncio esplicito del mistero di Cristo e amministrare i sacramenti che incorporano alla Chiesa.

Queste semplici linee sono quelle che hanno guidato l'esperienza francescana in Terra Santa, lungo questi otto secoli. Esse guidano tutt'ora la nostra presenza lì.

La nostra presenza in Terra Santa è perciò legata anzitutto allo stare in quei luoghi della memoria che sono i santuari. Oggi custodiamo circa 70 santuari e viviamo in 50 di essi.

È uno stare da frati minori ed è perciò uno stare anzitutto per dar lode a Dio nella liturgia. I luoghi vengono riguadagnati nel momento in cui noi viviamo

Il primo modo è cioè quello della testimonianza della vita, dove occorre ***evitare ogni forma di aggressività e polemica, occorre mettersi a servizio degli altri per amore di Dio e occorre avere un'identità cristiana molto chiara.***

al loro interno dando lode a Dio per ciò che lì ha realizzato, nel momento in cui li visitiamo da pellegrini, con lo stesso spirito di Francesco d'Assisi, per il quale il vedere non è puro e semplice sguardo materiale, ma è guardare con gli occhi e il cuore del credente.

I luoghi contengono poi un appello per noi: ci chiedono di metterci davanti alla Grotta di Nazaret con la disponibilità libera e responsabile di Maria, di guardare la mangiatoia di Betlemme con la capacità di cura accogliente di Giuseppe e Maria e lo stupore dei pastori e dei Magi, di lasciarci come Pietro e Tommaso educare da Gesù nel Cenacolo, di attraversare il lago di Tiberiade - con tutto ciò che evoca - assieme a Gesù, di sintonizzarci come Lui sulla lunghezza d'onda del Padre al Getsemani, di stare davanti alla croce con la fermezza della Madre, di arrivare al sepolcro col cuore della Maddalena e del discepolo amato.

La presenza francescana in Terra Santa, lungo questi otto secoli e fin quando Dio vorrà, è poi una presenza di servizio, perché - come ricordato sopra - siamo inviati a evangelizzare senza fare liti e dispute, sudditi e soggetti a ogni umana creatura per amore di Dio e confessando di essere cristiani, pronti a cogliere i segni di apertura che permettono di annunciare il Vangelo e accogliere nella Chiesa, ricordando che la nostra vita è donata a Dio e non ci appartiene più.

Il servizio e l'evangelizzazione si sono incarnati in forme concrete, lungo questi otto secoli, e continuano ad incarnarsi in forme concrete, che hanno bisogno continuo di attualizzazione, perché altrimenti, anziché essere riguadagnate vengono perdute.

L'accoglienza dei pellegrini, il servizio pastorale nelle parrocchie, la carità educativa attraverso le scuole, le istituzioni culturali e accademiche, la comunicazione, hanno visto lungo i secoli uno sviluppo e una continua evoluzione.

E così pure le opere di misericordia corporali nell'aiuto ai poveri e ai sofferenti e l'impegno per la promozione e lo sviluppo integrale delle persone, attraverso la creazione anche di posti lavoro e il favorire una microeconomia di cui beneficia la comunità locale.

Per non dimenticare la vicinanza alle popolazioni e alle comunità ferite dalle guerre lungo questi otto secoli e ancor oggi, ma anche il servizio di accoglienza dei migranti e la loro integrazione nel corpo ecclesiale. Tutto ciò non nasce da - pur nobili - motivazioni filantropiche, ma nasce dalla semplice indicazione di Francesco, di mettersi a servizio "di ogni umana creatura per amore di Dio".

Vi invito dunque a venire pellegrini in Terra Santa, per condividere l'esperienza dello stare in quei luoghi e del riguadagnare in termini molto personali il senso che ha lo stare in quei luoghi 'da pellegrini a forestieri', e per vedere l'eredità viva di quella realtà di servizio a ogni umana creatura per amore di Dio.

Un abbraccio fraterno,

fr. Francesco Patton

Fra Francesco Patton

Custode di Terra Santa e Presidente
di Associazione di Terra Santa

I luoghi vengono riguadagnati nel momento in cui noi **viviamo al loro interno dando lode a Dio per ciò che lì ha realizzato, nel momento in cui li visitiamo da pellegrini, con lo stesso spirito di Francesco d'Assisi.**

Tutto ciò non nasce da - pur nobili - motivazioni filantropiche, ma **nasce dalla semplice indicazione di Francesco, di mettersi a servizio "di ogni umana creatura per amore di Dio".**

ESTATE AD ALEPPO: IL CENTRO ESTIVO DOVE FIORISCE LA SPERANZA

CRONACHE DAL GREST DEL SORRISO GEMELLATO CON L'ITALIA

"Grazie per il vostro lavoro e per la possibilità che ci avete dato di conoscervi e di farvi conoscere ai nostri ragazzi". Questo è uno dei tanti messaggi ricevuti da chi ha partecipato - per il secondo anno consecutivo - alla proposta di Associazione di Terra Santa di gemellarsi con il centro estivo di Aleppo. Un'iniziativa lanciata a tutte le parrocchie italiane, per unirsi a una città che anche da "liberata" non conosce pace. La maggior parte delle strade è da ricostruire. Come pure i palazzi, le scuole, le tante chiese profanate assieme agli edifici crollati sotto i colpi implacabili dei missili. Tutto. Ma è anche vero quando padre Ibrahim Alsabagh dice che "il tempio più grande che va rimesso in piedi è l'uomo". I bambini in particolare sono tra coloro che hanno sofferto di più e si portano dietro i traumi peggiori. Lo sanno bene i frati della Custodia di Terra Santa che vivono da anni in questo ospedale da campo. C'è un periodo particolare dell'anno però quando questa impresa sembra quasi possibile: è l'estate, che arriva con i suoi colori vivaci a ritoccare quel panorama spettrale fatto di finestre rotte e muri crollati. Non potevano i francescani lasciarsi sfuggire un'occasione simile per ridonare il sorriso a queste piccole vittime innocenti. "Ognuno ha un trauma, qualche traccia indelebile di questi sei anni di violenza. La Chiesa deve fare qualcosa per questi angeli". L'anno scorso abbiamo cominciato l'avventura con 350 bambini - fa sapere il parroco di Azizieh - quest'anno il numero si è quasi triplicato: dopo dieci giorni di iscrizioni siamo arrivati a 860, dai 4 ai 15 anni. Abbiamo dovuto chiuderle, perché non c'era lo spazio fisico per ospitarli tutti". Ed è stato difficile trovare spazio in una città la cui distruzione "è inimmaginabile, dove le condizioni di vita sono durissime. I colori sono scomparsi, e i bambini ci guardano, disperati". Ad Aleppo i rumori delle bombe non sono più così frequenti, ma è il desolante silenzio di una città distrutta a fare rumore. Non c'è possibilità di fare vacanza, e consola il fatto che nemmeno la carità è andata in vacanza.

Fra Ibrahim ha scritto per il secondo anno una lettera a diecimila parrocchie italiane, e anche quest'anno Aleppo è stata invasa da lettere e disegni da ogni parte d'Italia: "Ho ascoltato la vostra storia e ho pianto", "vi prego: non siate tristi, insieme possiamo vincere", oppure "spero che il mio piccolo aiuto possa aiutare qualche altro bambino che

Alcuni momenti delle attività del centro estivo

sta soffrendo". Sono pensieri scritti da bambini di sei e sette anni, pieni di quella semplicità che ha mosso i cuori. "Non basterà per convertire i signori della guerra, ma sappiamo che le preghiere dei bambini sono quelle che il Signore ascolta di più". Il gemellaggio è stato lanciato dall'Associazione di Terra Santa e ha avuto anche un'altra finalità concreta: i fondi raccolti dai bambini italiani hanno contribuito a sostenere le attività del Grest che i genitori non possono permettersi per figli. Al centro estivo i bambini d'Aleppo potevano ballare, disegnare, nuotare e far teatro, ma anche dedicarsi a piccole attività di bricolage, o di cucina. "È un luogo che si fa incontro ai bambini di Aleppo, è la Chiesa di Aleppo che come il buon samaritano si china sul corpo di questi teneri innocenti per prendersene cura". Fra Ibrahim è stato sostenuto in quest'opera dai tanti volontari che in questo modo "possono contribuire con le loro professionalità alla ricostruzione della società e della Chiesa". Perchè c'è un'ultima, vera certezza che anima ancora tutta la comunità cristiana di Aleppo: "Solo Gesù può dare un colore a quello che viviamo. Solo Gesù può restituire i colori, dare il senso a quello che viviamo". Per questo motivo hanno scelto di dare un titolo speciale al centro estivo: "Con Gesù la mia vita tornerà a colori". Per ricostruire l'uomo. Per costruire il futuro della Siria.

AIUTA
I FRATI FRANCESCANI
IN SIRIA

Nonostante gli aiuti che già sono arrivati continua ad esserci grande necessità di **cibo, latte per i bambini, vestiti, occhiali, medicine, apparecchiature mediche**. C'è anche bisogno di aiutare chi deve ricostruire la propria **casa distrutta dai missili,** e chi non ha più i mezzi per pagare le rette scolastiche dei propri figli.

Tramite Associazione di Terra Santa
anche tu puoi essere al fianco dei frati in Siria.

PER CONTRIBUIRE AL PROGETTO:

Associazione di Terra Santa

IBAN:

IT 67 W 05018 12101 000000 122691

Causale: Emergenza

IL COMPITO DI VIVERE A BETLEMME OGGI

Betlemme è il luogo dove è nato Gesù. Da qui, da allora, con l'accadere dell'annuncio della salvezza, la storia è cambiata per sempre. Chi può essere custode di questo annuncio più dei cristiani che ancora oggi ci vivono?

"Betlemme è particolare. C'è davvero qualcosa, nonostante tutti i problemi, che attrae e rende particolare il viverci. Si percepisce anche questo negli occhi dei cristiani che vivono qui". A parlare è Vincenzo Bellomo, italiano, che vive a Betlemme da 12 anni. Dopo un pellegrinaggio in Terra Santa con la CEI nel 2002, questo luogo gli è rimasto nel cuore per sempre.

L'occasione arriva nel 2006. Da allora Vincenzo non ha più lasciato questa città. "Prima - racconta - ebbi modo di tornare a Betlemme con un progetto della mia diocesi di Mazara del Vallo in Sicilia. Poi, nel 2008, il Custode Emerito Pierbattista Pizzaballa mi propose di rimanere per mettere in piedi quello che è oggi il Franciscan Social Services Office (Ufficio dei Servizi Sociali francescano) e poi ho iniziato una collaborazione con Associazione di Terra Santa". Quindi il matrimonio con Carol, araba cristiana di Betlemme, nel 2010, e la nascita di due gemelli nel 2013. Vincenzo e Carol oggi, sono una delle poche famiglie cattoliche rimaste a Betlemme. Poche, perché "mentre vent'anni fa la maggioranza della popolazione era di cristiani, oggi la situazione si è ribaltata e tre quarti della popolazione è emigrata all'estero". In un luogo dove non c'è assistenza di nessun tipo da parte dello stato, dove la chiusura degli spazi porta a un logoramento delle relazioni sociali e esclude ogni prospettiva futura e dove la violenza permea ogni angolo, vivere non è per niente facile. I pochi cristiani che ancora ci vivono, rimangono sicuramente per un'appartenenza forte a questo luogo. "Sono sempre molto colpito dai racconti e dalla testimonianza di fede di altri che come noi vivono qui", dice ancora. Certo, ci spiega Vincenzo, lui

e la sua famiglia rimarranno finché sarà possibile, dato che il suo permesso di soggiorno ha una scadenza. Ciò gli permette anche di poter progettare un futuro. Per chi è nato e cresciuto qui invece, per chi vuole rimanere, questa decisione è messa a dura prova ogni giorno.

"Quasi ogni giorno vado da mio marito e gli dico che dovremmo andarcene anche noi, che è impossibile vivere qui, non viviamo una vita normale! Lui che è più affezionato a questo luogo, mi ricorda che è importante invece per noi rimanere qui...Ma devo riscoprirlo anche io ogni giorno!"

A parlare è Wafa, cristiana ortodossa. Lei e suo marito Jeries sono originari di qui e hanno deciso di continuare a viverci, con le loro tre figlie di 16, 12 e 5 anni. Anche per loro è una sfida ogni giorno. "Non è possibile avere una bella adolescenza qui a Betlemme" spiega Wafa "anche per le mie figlie è una sfida: la più grande è come mio marito, non se ne andrebbe mai, mentre la seconda piange spesso perché per la situazione di tensione non può fare quello che vorrebbe o potrebbe...".

Allora perché rimanere? Perché "è una grazia e un privilegio grande, una benedizione" risponde Wafa "Gesù è nato qui, le radici del cristianesimo sono qui!". Inoltre, continua, "ognuno di noi nasce con un compito, per ogni essere umano è così. Quello di rimanere qui, nonostante viverci sia così difficile, è il nostro compito". Un compito per cui ci vogliono una fede e una speranza grandi che famiglie come quella di Wafa e Jeries aiutano a tener viva.

"Anche il mio lavoro quotidiano con Associazione di Terra Santa e con il Franciscan Social Service Office, oltre agli aiuti ed al servizio che offriamo, in fondo è fatto soprattutto di questo" conclude Vincenzo, "tenere viva la speranza nel luogo dove questa è nata".

SOSTIENI
I NOSTRI PROGETTI
A BETLEMME

A Betlemme, Associazione di Terra Santa sviluppa vari progetti di sostegno alle opere sociali per l'educazione e l'assistenza dei più deboli. Collabora in particolare con il Franciscan Social Services Office (FSSO) fornendo **assistenza sanitaria e sostegno alle famiglie.**

Un'opera particolare è la **casa di cura per anziani** della Società Antoniana, che ospita 25 donne anziane sole e senza mezzi di sussitenza e garantisce loro le cure, la compagnia e un'alimentazione sana; in più, fornisce **aiuto medico, psicologico e fisioterapico**, oltre a preziosi momenti di incontro e convivialità, a circa 60 anziani del paese.

Vi è poi il sostegno all'**educazione dei bambini e ragazzi delle scuole francescane** (Terra Sancta College) con Borse di Studio e attività varie di doposcuola, **sostegno e integrazione dei bambini con disabilità**, con difficoltà di apprendimento e con problemi sociali. Il percorso scolastico ed educativo di alcuni dei bambini più bisognosi viene finanziato anche tramite il Sostegno a Distanza.

Infine vi sono alcuni progetti di supporto a iniziative di vario genere come i corsi di ebraico per alcune donne presso l'Università di Betlemme, per favorire la **cultura dell'incontro**; un corso intensivo per la specializzazione in arti musive, in collaborazione con il Mosaic Centre Jericho e l'attività "Bethlehem Flour" di produzione di sacchetti di farina locale.

PER CONTRIBUIRE AI PROGETTI:

Associazione di Terra Santa

IBAN:

IT 67 W 05018 12101 000000 122691

Causale: Betlemme

800 ANNI DI PASSIONE E RICERCA NEI LUOGHI DI GESÙ

Otto secoli di archeologia in Terra Santa: frati e archeologi in Terra Santa. Continuano gli approfondimenti speciali in occasione di questo importante anniversario. L'articolo è tratto da una conversazione con fra Eugenio Alliata OFM, professore dello Studium Biblicum Franciscanum.

Dal 1217 al 2017, per ben otto secoli, i francescani della Custodia di Terra Santa sono rimasti presenza stabile e costante nella terra che Dio ha scelto per farsi uomo. Secondo la volontà e il metodo del santo fondatore dell'Ordine, essi si sono da subito inseriti nella realtà locale, dapprima ascoltando e recependo tutto di quella terra e poi intervenendo per custodire i luoghi della vita terrena del Cristo. I due elementi però, quello della preservazione e custodia e quello dell'ascolto e quindi dell'aiuto alla popolazione locale (soprattutto quella cristiana, ma non solo), non sono mai stati separati. Certo lo scopo era e rimane quello dell'evangelizzazione, ma a differenza dei fieri crociati, il metodo dei figli di san Francesco - secondo la stessa ottica di riportare ai cristiani i Luoghi Santi e viceversa - ebbe successo per il semplice fatto che non andava "contro" ciò che esisteva, ma "in-contro". In questo modo essi poterono scoprire un fil rouge di tradizione e storia dai tempi di Gesù, divenendo oramai parte di essa.

A dimostrazione del fatto che la tradizione, così come la "Buona Novella", sono una vita che continua, i tumulti che scuotevano il Medio Oriente allora e quelli di poi o di oggi, non hanno mai fermato né la tradizione, né i francescani nella loro opera missionaria, ma sono stati fattore di arricchimento costante. Allo stesso modo furono di arricchimento le novità dell'Occidente, di cui i francescani furono per molto tempo i pochi (in alcuni momenti gli unici) rappresentanti.

Quindi, quando nella seconda metà dell'Ottocento, in seguito alla rivoluzione illuminista e poi scientifica arrivò anche in Medio Oriente l'archeologia, i figli di san Francesco adottarono il metodo scientifico in relazione ai luoghi e alla vita di Dio in terra. D'altronde la Cristianità non poteva avvalersi di strumento più utile di questo per aiutare a comprendere la storicità di Gesù, confermando o reindirizzando la tradizione. A questo punto però è doveroso aggiungere che proprio per il fatto di essere davanti a luoghi ed elementi del Gesù storico, l'esigenza archeologica nasce in Terra Santa ancor prima dello sviluppo dell'archeologia come scienza distinta a partire dal 1600.

Padre Michele Piccirillo (1944-2008), eminente archeologo francescano, divideva per questo l'esperienza archeologica francescana qui, in due periodi: quello dell'iniziativa "personale", di coloro che per il semplice fatto di trovarsi nella Terra Promessa, andavano alla ricerca di elementi che potessero essere d'aiuto nella ricostruzione degli eventi, e quella successiva definita "istituzionale" che vede nella fondazione dello Studium Biblicum Franciscanum il suo particolare avvento. Non si tratta di una rigida suddivisione poiché l'iniziativa personale non venne mai meno ed è anzi importante parlarne nel momento in cui si vuole analizzare la presenza ininterrotta della Custodia in Terra Santa. Vi erano insomma autori che - anche se l'archeologia non era ancora una scienza indipendente dalla storia - studiavano i pezzi ritrovati e tentavano un'interpretazione; in questo senso i francescani furono tra i primi a compiere tale ricerca.

Il metodo dei figli di san Francesco ebbe successo per il semplice fatto che non andava "contro" ciò che esisteva, ma "in-contro".

Dopodiché, con lo sviluppo degli studi archeologici in Europa nell'Ottocento, anche i frati iniziarono ad acquisire competenze scientifiche e a compiere ricerche più strutturate. Intanto erano iniziate anche in Terra Santa spedizioni archeologiche di altro tipo, non legate alla presenza dei frati, poiché la ricchezza del patrimonio antico di questa terra è veramente di immenso valore. Paragonato ad esse, lo sviluppo archeologico della scuola francescana fu sicuramente tardivo. Infatti lo Studium Biblicum Franciscanum, che permette ancor oggi di continuare ricerche sui Luoghi Santi, di raccogliere reperti e di formare persone in modo adeguato, nacque solo nel 1924. Il primo direttore dell'istituto, primo vero archeologo tra i francescani, fu padre Gaudenzio Orfali, non laureato in

archeologia, ma che di fatto spese la vita tra scavi e studio di reperti componendo poi alcuni testi sulla chiesa del Getsemani (Orto degli Ulivi) e sul sito di Cafarnao, luogo dove fu in seguito ritrovata la casa dell'apostolo Pietro.

Ora, l'avvento dell'archeologia è stato di fondamentale importanza per la presenza francescana in Terra Santa. In alcuni casi, come in quello sopracitato del sito di Cafarnao, gli scavi hanno permesso di riscoprire villaggi scomparsi e di scendere in profondità addirittura fino ai tempi di Gesù. In tal caso la memoria e la tradizione sono stati confermati dai ritrovamenti, ma non sempre è così. Contrariamente a quanto si possa pensare, ciò non ha fermato la ricerca dei francescani in questo campo.

Qui viene posto un quesito importante, il tema è ampiamente dibattuto e dovrebbe essere approfondito ulteriormente. Vero è che l'archeologia, come la tradizione, non posseggono risposte assolute. L'archeologia è una scienza recente, prima di essa, ci si affidava alla tradizione orale soggetta a cambiamenti costanti, ad aggiunte o a distorsioni di vario tipo, dunque vi sono buchi temporali di svariati secoli e in molti casi è impossibile anche all'apporto archeologico colmarli. Inoltre, si deve sottolineare che anche la scienza archeologica è soggetta a cambiamenti costanti, a continui aggiornamenti e le ipotesi di oggi potrebbero essere contraddette dai ritrovamenti di domani. Insomma, la ricerca continua, soprattutto perché ci si trova davanti alla questione della storicità di Dio e questa non può che includere tutti gli elementi a nostra disposizione.

All'interno di questo dibattito però la soluzione adottata dai francescani della Custodia di Terra Santa è legata alla missione plurisecolare della stessa e dunque include per forza di cose moltissimi elementi di cui la ricerca scientifica non tiene conto. I figli di san Francesco sono anzitutto custodi dei Luoghi e della tradizione che li accompagna. Sono perciò interessati a mantenere viva questa tradizione, che divenne poi quella dei pellegrini e che rimane tutt'oggi. L'archeologia arriva come sussidio alla memoria, come arricchimento della ricerca della verità, ma non può pretendere di eliminare la tradizione che ha mantenuto tale verità viva nei secoli.

Sempre all'interno di questa missione più ampia l'archeologia francescana ha, o almeno vorrebbe sempre avere, anche una funzione di possibilità di incontro con le altre religioni e culture che oggi si trovano a convivere in Terra Santa, in particolare i musulmani e gli ebrei. In questa terra di costanti conflitti e chiusure, i ritrovamenti archeologici sono stati spesso utilizzati come giustificazione di muri culturali e di recriminazioni territoriali di vario tipo. Eppure nelle loro ricerche e nei loro scavi sia i cristiani, sia gli ebrei che i musulmani hanno sempre trovato elementi gli uni degli altri, che più che una divisione porterebbero ad una prova di una convivenza possibile già nei tempi antichi. Questi ritrovamenti dunque potrebbero essere utilizzati come possibilità di condivisione e incontro o di confronto. Lo Studium Biblicum Franciscanum si è sempre mosso in questo senso, organizzando incontri e conferenze con rappresentanti di altre culture e religioni.

L'archeologia francescana arriva dunque come sussidio alla memoria, come arricchimento della ricerca della verità.

Anche la recente apertura della prima sezione del Terra Sancta Museum, primo museo a Gerusalemme sulle origini del cristianesimo, e la possibilità offerta a studenti di scuole musulmane di visitarlo, vogliono essere un tentativo che si muove in questa direzione: permettere di conoscere un patrimonio che appartiene, in fondo, alla storia di tutti. Ecco allora che lo scopo dell'archeologia viene a coincidere con quello missionario, presente sin dalle origini del francescanesimo.

Educare i giovani al bello

La vita dell'architetto Osama Hamdan

"Ho finito la specializzazione in architettura nel 1994, in Italia. Quindi ho deciso di tornare qui per ricostruire il Paese". Esordisce così il racconto di Osama Hamdan, palestinese, classe 1960. Niente di più e niente di meno: una laurea in architettura in Italia e il ritorno a casa, a Gerusalemme, per aiutare a ricostruire la società. Un incipit normale, di una storia comune, ma la vita di Osama è tutto tranne che questo. La specializzazione in valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, e il desiderio forte di "cambiare il mondo, cambiare le cose" sono solo gli elementi base di quella ricetta che poi sarà la sua vita.

"Quando siamo tornati, io e mia moglie Clara, non avevamo nulla", racconta Osama "nemmeno il tavolo a cui sederci per mangiare. Lavoravo su alcuni progetti legati al Ministero dei Beni Culturali palestinese. Non era facile allora, ma c'erano davvero moltissime possibilità, il lavoro era molto ed eravamo tutti molto speranzosi... Soprattutto, il desiderio di cambiare la società era grande e questo mi dava e ci dava forza". In breve tempo la grande professionalità di Osama lo porta ad occuparsi di progetti sempre più impegnativi.

Lì, ha la prima grande intuizione: "per costruire la società, capii che dovevo prima costruire le persone. C'era molta incompetenza, e poca consapevolezza del valore del patrimonio che abbiamo e quindi iniziai a far crescere specialisti". Da allora si occupa soprattutto di progetti di formazione, viaggiando da sud a nord della Cisgiordania. "Partivo presto la mattina e prima delle dieci di sera, non ero mai a casa".
Una vera passione, quella di Osama Hamdan, anche perché a lui non ne veniva niente, o molto poco. "Tempi duri", ripete ancora, destinati a diventare ancora più duri. In quel periodo infatti, inizia ad accorgersi della difficoltà di lavorare all'interno del Ministero. "Ero stato un pò ingenuo allora e molto ottimista rispetto alla costruzione del Paese... Non era così facile: ogni due per tre incontravi un muro, qualcuno che ti ostacolava e ti diceva 'questo non si può fare, a meno che non fossi appoggiato da qualcuno..." Insomma per lui è una grande delusione. Quasi da voler mollare tutto per tornarsene in Italia.
Nel 2000 avviene l'incontro con l'uomo che, ci dice, "mi ha letteralmente cambiato la vita". Si tratta di Padre Michele Piccirillo, archeologo francescano di fama mondiale. Ben presto iniziò a collaborare con lui e decise di mollare il Ministero. Sulla scia di questo incontro nasce nel 2002 il Mosaic Centre Jericho, che si occupa di restauro e produzione di mosaici su tutto il territorio. E iniziano anche le numerose collaborazioni con esperti dall'estero e - poco tempo dopo - con l'Associazione di Terra Santa. Accanto al restauro, da sempre l'appassionata e difficile formazione dei giovani. "Il Mosaic Centre non è solo restauro di mosaici, era ed è l'inizio di realizzazione di quel progetto di cambiamento della società che mi porto dentro dall'inizio. Anche qui avevamo numerosi progetti, a Gerico, a Ramallah, a Birzeit e perfino in Giordania e in Siria... Allora si poteva viaggiare anche lì... Ma la nostra principale preoccupazione era che i ragazzi e le ragazze palestinesi imparassero, che iniziassero a prendere coscienza del bello, dell'arte, insomma che divenissero persone complete".
Ancora oggi, a quindici anni dal suo inizio, il Mosaic Centre si occupa di restauro del patrimonio e di formazione continua dei ragazzi. Oltre a ciò, vi è anche la produzione di mosaici secondo le tecniche palestinesi antiche. "Ci arrivano richieste da tutto il mondo!", esclama Osama soddisfatto.
"Non è stato facile, e non lo è tutt'ora: ogni volta bisogna ricominciare da capo, i ragazzi non riescono ad accettare loro situazioni difficili e c'è una grande disillusione generale...". Ma quando gli chiediamo se lo rifarebbe daccapo e perché, lui non

ci pensa due volte "Assolutamente si!" risponde, "La Palestina e questi ragazzi si meritano veramente di più! Ora iniziamo ad avere anche riconoscimenti da parte di altri e pian piano qualcuno cambia... Basta davvero poco eh, ad esempio che i ragazzi imparino che in un sito di restauro non si lascia in disordine e che i bicchieri di plastica vanno raccolti... Che è più bello così. A me basta anche solo questo, che ci sia una crescita di consapevolezza!"
Sorride Osama Hamdan: "non sono ricco, sto bene, sto meglio di quando ho iniziato certo, ma non sono ricco. Ma non venderei nessuna di queste piccole conquiste per una vita più facile, senza principi".

Visita con noi la Terra Santa

Condividete coi vostri famigliari e amici un'esperienza indimenticabile in Terra Santa

Un viaggio nella terra natale di Gesù! Per conoscere parte del ricchissimo patrimonio storico, culturale, artistico e archeologico di Terra Santa, per incontrare da vicino le comunità locali, per conoscere le loro tradizioni e la loro cultura, per gustare piatti con sapori unici. E per pregare nei Luoghi Santi, dove si fa memoria della vita di Gesù, e ogni parola del Vangelo risuona viva.

Scegli le date, acquista il volo e contattaci per organizzare il tuo viaggio più speciale in un luogo unico al mondo, benedetto dalla presenza di Gesù.

PROGRAMMA

GIORNO 1 - Betlemme

Arrivo a Tel Aviv e spostamento a Betlemme. Prima visita pomeridiana/serale della cittadina passeggiando nel centro storico. Pernottamento nella **guesthouse Dar al-Majus a Betlemme** vicinissima alla Basilica della Natività. Cena con vista su Betlemme, con prelibato cibo palestinese preparato a casa da signore locali.

GIORNO 2 - Betlemme e Gerusalemme

La mattina visitiamo la **Basilica della Natività e Grotta Santa**, la Chiesa di santa Caterina e le grotte di san Giuseppe, dei santi Innocenti e di san Girolamo, visita alla Grotta del Latte. Visita al **Campo dei Pastori** a Bet Sahour. Nel pomeriggio ci spostiamo a **Gerusalemme**. Scendiamo dal **Monte degli Ulivi** e sostiamo presso l'edicola dell'Ascensione, la Grotta del Padre Nostro, il Dominus Flevit, la Basilica del Getsemani, la Grotta dell'arresto e la Tomba della Vergine. Rientro per cena a Betlemme.

GIORNO 3 - Gerusalemme e Samaria

Torniamo a Gerusalemme entrando nella Città Vecchia dalla **Porta dei Leoni**. Visitiamo la **Chiesa di Sant'Anna**. Percorriamo la **Via dolorosa** partendo dal **Convento della Flagellazione** per arrivare alla **Basilica del Santo Sepolcro**. Camminata nel suq e attraverso il quartiere ebraico, ingresso e visita al Muro del pianto. Dopo pranzo ci spostiamo a **Sebastia, in Samaria.** Prima tappa a **Nablus**, visita al pozzo di Giacobbe. Arrivo a **Sebastia**, presso la Mosaic Guesthouse. Camminata serale lungo **l'antica via colonnata** di epoca romana. Cena con prelibatezze locali, preparata dalle signore della comunità.

GIORNO 4 - Sebastia

Visita alle rovine di Sebastia e della Basilica bizantina, oggi moschea, dove si trova la **tomba di Giovanni Battista**, del suggestivo centro storico e nella parte alta del villaggio dello splendido sito archeologico.
Partenza in tempo utile da Sebastia verso l'aeroporto.

Numeri consigliati per ottimizzare i costi: 4, 8 o 18 persone. La nostra **proposta di viaggio è personalizzabile**: se avete più tempo, possiamo proporvi una o più giornate aggiuntive. **Gli alloggi sono in luoghi storici** e strutture antiche; ambienti suggestivi, recuperati e attrezzati con gusto, nell'ambito di progetti di conservazione di Associazione di Terra Santa. Al mattino presto del giorno 2 e 3, è possibile partecipare alla **messa nella Grotta Santa della Natività.** Il giorno 3, se si desidera partire molto presto al mattino, è possibile partecipare alla **messa al Santo Sepolcro. Accompagnamento: amici e collaboratori dell'Associazione di Terra Santa.**

Per un preventivo di viaggio, scrivi a: visit@proterrasancta.org

Restiamo in contatto

Gentilissimi

sono Angela, la persona cui voi cortesemente avete inviato una bellissima lettera di ringraziamento per la donazione fatta a Natale per la martoriata Aleppo.

Innanzitutto, sono io che ringrazio voi per avermi dato la possibilità di offrire un piccolo contributo alle vostre meravigliose iniziative a favore degli ultimi e dei poveri. Avrei voluto fare molto di più ma sono vedova con sei figli e le difficoltà economiche sono tante. Tuttavia il mio amore per san Francesco mi ha portato fino a voi, e adesso che vi conosco siate pur certi che non vi abbandonerò mai più. Coinvolgendo tutti i miei sei ragazzi, vorrei farvi un'altra donazione. Coltivo nel profondo del cuore il sogno di poterli portare tutti in Terra Santa e spero con tutte le mie forze di poterli portare.

Angela

Reverendi Signori

ho ricevuto la rivista "Progetti dei francescani di Terra Santa" e ringrazio di cuore.

Sapere che mia moglie sia scritta nel "Libro dei benefattori" conservato nell'archivio storico del convento di s. Salvatore, nel cuore della Gerusalemme antica, nei luoghi della vita di Gesù e prossima alla basilica della Dormitio Virginis, attutisce il dolore per la sua perdita perché più vicina all'incontro con Dio. La Terra Santa ci è cara ad entrambi perché fonte del nostro matrimonio. Grande la trepidazione che gli uomini di buona volontà nutrono per questa terra, culla di tre religioni, martoriata da sanguinosi conflitti. Un grazie ai frati della Custodia che da 800 anni annunciano il Vangelo, premiati dalla Provvidenza con l'avvento di un papa di nome Francesco. Assicuro e imploro il ricordo nella preghiera, sperando di potere, ogni tanto, inviare qualche offerta.

Antonio

Siamo riconoscenti a tutti coloro che ci sostengono anche con la preghiera e ogni piccola donazione è importante.
Se volete, potete scriverci a questo indirizzo: ***sostenitori@proterrasancta.org***

La memoria che fa grande la Storia

CON UN LASCITO PUOI TENERE IN VITA LA TRADIZIONE

I frati della Custodia di Terra Santa oggi sono proprietari e custodi di molti Luoghi Santi dove, a partire dalla fine dell'Ottocento, hanno iniziato a svolgere richerche archeologiche approfondite. Molti dei luoghi però non sono da sempre proprietà della Custodia.
Essi furono acquistati e restaurati nei secoli grazie al contributo di persone, facoltose e non, che in questo modo desideravano partecipare all'arricchimento della tradizione di questa terra, che identificava in luoghi precisi i fatti realmente accaduti della storia di Gesù. In questo modo anch'essi inevitabilmente si sono legati inscindibilmente a questa tradizione.
Oltre alle donazioni e i contributi continui, sono state le donazioni in memoria o veri e propri lasciti alla Terra Santa che hanno permesso l'acquisizione dei luoghi. L'acquisizione della zona dove oggi sorge il Convento della Flagellazione, per esempio, e il successivo restauro del Santuario, furono possibili grazie a un contributo del Duca di Baviera, nel 1838. Sempre degli anni sessanta dell'Ottocento poi, vi è l'esempio della Marchesa e Serva di Dio, Paolina de Nicolai, che con il suo contributo ha permesso l'acquisto dei siti di Betania, la città di Marta e Maria, così cara a Gesù e Emmaus, dove Gesù si rivela ai discepoli dopo la morte.
Questi luoghi sono oggi a noi accessibili grazie a questi contributi, che sono quindi un paradigma di fede e di forte legame con la tradizione che, con varie sfumature, risale fino ai tempi di Gesù.
Come allora, legarsi alla Terra Santa e contribuire a questa avventura con un lascito testamentario è possibile anche oggi per chiunque ami questo luogo così fondamentale per la Cristianità tutta.

Con un lascito ai frati francescani rimani a custodire i Luoghi Santi per sempre

Vivi per sempre in Terra Santa con un lascito a favore dei frati francescani dell'Ordine dei Frati Minori, presenti a Gerusalemme dal 1209. Rimarrai per sempre a custodire i Luoghi Santi e contribuirai a proteggere le comunità cristiane che vivono in condizioni difficili in Terra Santa e nei Paesi del Medio Oriente.

Per ricevere maggiori informazioni sulle attività dell'**Associazione di Terra Santa** e richiedere la Guida ai lasciti testamentari:
Ufficio Lasciti tel. 02 6572453 - lasciti@proterrasancta.org

PRO TERRA SANCTA
A supporto della Custodia di Terra Santa

Con il patrocinio e la collaborazione di:
Consiglio Nazionale del Notariato

GERUSALEMME, 91001
St. Saviour Monastery POB, 186
tel. +972 2 627 1165

MILANO, 20121
piazza Sant'Angelo, 2
tel. +39 02 6572453

www.proterrasancta.org
lascititestamentari.proterrasancta.org

PRO TERRA SANCTA
A supporto della Custodia di Terra Santa

Natale a Betlemme

A Betlemme i frati francescani

- accolgono **2.000.000** di pellegrini
- educano **2.000** bambini
- sostengono **300** famiglie povere

accoglienza pellegrini

scuole

carità francescana

Partecipa alla CAMPAGNA NATALIZIA a favore di BETLEMME e dei cristiani di TERRA SANTA

Puoi aiutarci con una donazione:

BOLLETTINO POSTALE:
Intestato ad Associazione di Terra Santa
Conto corrente postale:
1012244214

CARTA DI CREDITO E PAYPAL
Donazione sicura online sul nostro sito:
www.proterrasancta.org

BONIFICO SU CONTO CORRENTE:
Associazione di Terra Santa
Banca Popolare Etica IBAN:
IT 67 W 05018 12101 000000 122691

I nostri contatti

PRO TERRA SANCTA
A supporto della Custodia di Terra Santa

Associazione di Terra Santa

Gerusalemme 91001 St. Saviour Monastery POB 186
Milano 20121 Piazza Sant'Angelo, 2

sostenitori@proterrasancta.org | Tel.: 02 6572453

PRO TERRA SANCTA
A supporto della Custodia di Terra Santa

www.proterrasancta.org